

LA STORIA

/MICHELA PFYFFER

/direttrice clinica Sant'Anna

LA CULLA
PREZIOSA
E I LEGAMI
CON IL TICINO

Da anni viene chiamata la «Culla del Ticino». La Clinica Sant'Anna, in effetti, è la prima e la più grande delle 6 maternità del nostro Cantone. Dal momento della sua «nascita» fino ad oggi sono nati circa 70.000 ticinesi, di cui 747 durante il 2020, ben 49 in più dell'anno prima nonostante la natalità abbia nel tempo avuto un'inflessione negativa. E, dulcis in fundo, nella prima ora del nuovo anno ha visto la luce Noel, il primo bebè del 2021, un segno di speranza e fiducia in questo difficile momento. Fondata dalle suore della Gemeinschaft der St. Anna-Schwesterinnen di Lucerna alla fine degli anni '20 con una prima sede in via Pocobelli a Lugano, «la Sant'Anna» si è trasferita sulla splendida collina di Sorengo nel 1934 e la sua storia è da sempre strettamente legata alla maternità. Sant'Anna infatti per la Chiesa Cattolica, madre di Maria Vergine, è invocata come protettrice delle madri e delle partorienti. Dalle numerose testimonianze di profondo affetto da parte della popolazione ticinese, la Clinica Sant'Anna va ben oltre il significato letterale di «Culla» del Ticino. Culla come abbraccio, come espressione della dimensione umana di accoglienza, che si esprime continuamente attraverso i gesti e le attenzioni del suo personale, dalle levatrici alle infermiere, dai ginecologi ostetrici ai neonatologi. Un abbraccio che trova forza nell'empatia, nella personalizzazione dei rapporti e nella sicurezza data dalle indiscusse competenze professionali. A Sant'Anna, come in una «culla», il bambino si sente protetto e la famiglia si stringe attorno a lui. Per tanti ticinesi, in effetti, Sant'Anna è una «mamma», una «nonna» o addirittura una «bisnonna». Basti pensare che non sono rari i casi in cui la Clinica ha visto venire alla luce 4 generazioni della stessa famiglia a riprova delle radici profonde che ha sul territorio. E questo legame, quest'affetto particolare, lo si vede e lo si vive ogni giorno dalle dimostrazioni di ringraziamento. Le famiglie che tornano dopo tanti anni a visitare la Clinica la trovano cambiata nei colori e negli arredi, ma non nell'atmosfera unica. Il Ticino ha una storia, una cultura, valori e tradizioni che lo rendono unico e che fanno sì che ci senta a casa. È la Terra delle nostre radici, dei nostri figli, e sono convinta che, nella ricerca di crescita e nella sua volontà di innovare, la nostra popolazione abbia capito l'importanza di mantenere certi legami. È quindi doveroso per ognuno di noi fare di tutto mentre costruiamo il futuro per rispettare la nostra storia, arricchire la nostra cultura, proteggere i nostri valori e mantenere le nostre tradizioni. Credo che la maternità della Clinica Sant'Anna ne faccia parte e, quale mamma di due figli che vi sono nati e nel mio ruolo di direttrice, m'impegno ogni giorno, così come i miei collaboratori, per proteggere questa «Culla» preziosa che racchiude una parte importante della storia dei ticinesi.

Prendiamo in considerazione per la rubrica l'Opinione solo testi di una lunghezza massima di 2.800 battute. Gli stessi dovranno essere in esclusiva per il Corriere del Ticino e potranno trovare spazio sulla versione cartacea e/o sul portale cdt.ch. La Direzione si riserva di definire autonomamente la collocazione dei testi.

OPINIONI

LAVORO

/MASSIMO BARTOLINI

/Verdi liberali

DISOCCUPATI:
VITTIME
SILENZIOSE
DEL VIRUS

Ci sono molte categorie colpite da questa pandemia, anziani, giovani, aziende, imprenditori indipendenti, lavoratori e anche «non lavoratori». Detto così suona brutto, ma mi riferisco ai disoccupati. Vittime silenziose della crisi economica in atto, incentivata dalla pandemia, vittime sono quelli che in questi mesi hanno pagato con il loro licenziamento le difficoltà delle aziende, per le chiusure e limitazioni imposte, lo sono anche coloro che erano già iscritti alla disoccupazione prima del marzo 2020, forse loro ancora più di tutti stanno pagando lo scotto.

Le speranze di trovare una nuova occupazione si riducono ogni giorno di più, ma per molti quello che si avvicina è la prospettiva di dover far capo agli aiuti sociali. Pagheranno anche dal lato psicologico, non solo perché si sentono sempre più fuori dal mondo del lavoro e sociale, ma perché il susseguirsi di notizie negative, propinate senza scrupoli dai media e varie task force ogni giorno, senza risparmiarsi neanche il giorno di Natale o il 1. gennaio, è un pugno nello stomaco di chi ha già molti altri problemi a cui porre rimedio.

In tutto questo can can nessuno pensa a loro, nessuno ha preso una posizione a loro tutela; sì, la Confederazione a marzo 2020 ha prolungato di 6 mesi il termine quadro e le indennità (per chi iscritto prima del marzo 2020), ma ormai siamo in gioco da 10 mesi e le prospettive per il 2021, senza nasconderci dietro a frasi fatte che ormai hanno stancato, sono molto nere in tutti i settori e le cifre sono a lì dimostrarlo con aumenti del tasso di disoccupazione del 30% negli ultimi 12 mesi. Serve una presa di posizione della politica, che è sempre più lontana dal vivere quotidiano dei propri elettori, con un nuovo pacchetto di aiuti mirati, bisogna assolutamente tutelare chi sta già pagando da mesi la crisi socioeconomica in atto.

Le proposte, una non esclude le altre, possono essere le seguenti:

- estensione dei termini quadro di 6 mesi
- aumento delle indennità giornaliere fino a ulteriori 150
- blocco del rilascio di nuovi permessi G fino a gennaio 2023
- la possibilità di sostegno finanziario per corsi di aggiornamento, corsi di lingua, informatica e corsi che diano la possibilità di cambiare anche l'ambito lavorativo, in modo da poter estendere le ricerche anche fuori dal proprio campo di competenza
- gli uffici URC devono aumentare il sostegno per la ricerca di una nuova occupazione per gli iscritti
- sostegno o bonus ad aziende che assumono residenti iscritti, da quanto più tempo è iscritto tanto più è il sostegno.

Sono persone con una famiglia, sono persone che comunque fanno ancora qualcosa per l'economia, sono persone che voteranno, ma soprattutto e senza ombra di dubbio sono persone con una dignità, ma sono vittime silenziose.

UGUAGLIANZA

/KARIN VALENZANO ROSSI

/capogruppo PLR a Lugano

LE ELEZIONI
COMUNALI:
QUESTIONE
DI GENERE

Le elezioni sono una questione di genere? Parzialmente sì e speriamo che in questo 2021 non sia solo un'elezione al maschile. Nulla contro gli uomini, anzi! Personalmente sono abituata a lavorare in un mondo maschile e posso solo avere apprezzamenti positivi. Chi mi conosce sa che attribuisco molta importanza a competenze, impegno, onestà e coraggio, indipendentemente dal genere. Ci sono uomini e donne validissimi che si mettono a disposizione e che rimboccandosi le maniche contribuiscono alla crescita e al successo di attività aziendali, commerciali e anche alla gestione della cosa pubblica. È però un dato di fatto, ormai sotto gli occhi di tutti, che nei ruoli apicali le donne sono molte meno e non perché non abbiano le competenze, le qualità e la disponibilità necessarie. Questa sottorappresentanza delle donne in Ticino è particolarmente marcata; non solo nel settore privato, dove le aziende stanno facendo degli sforzi per recuperare il gap di genere, sull'onda anche dei recenti timidi cambiamenti legislativi, ma soprattutto nei gremi istituzionali e politici. Basta guardare i Municipi dei capoluoghi principali del Cantone per rendersene conto: alcuni addirittura senza alcuna presenza femminile, come Locarno e Bellinzona, altri con una donna sola, al massimo due, in una compagine municipale di cinque o sette membri, come Chiasso, Mendrisio e Lugano. Nei Consigli comunali le cose vanno leggermente meglio, ma non in modo significativo e ancor meno soddisfacente. Forti di questa consapevolezza, benvenuta, che soprattutto dal nord sta attraversando il Paese, le forze politiche cercano sempre più di offrire agli elettori un numero crescente di candidature femminili e ci riescono. Le donne sono però spesso meno conosciute e per questo sfavorite alle urne. Spesso le donne hanno impegni familiari e professionali che riducono tempi e possibilità di partecipare nella vita quotidiana a eventi o ad attività che allargano il giro di conoscenze e alla prova elettorale questo è uno svantaggio che pesa, molto! Non è che gli elettori non vogliano le donne, spesso semplicemente non le conoscono perché hanno meno visibilità, anche mediatica. Affrontare il tema di genere è sempre delicato, si rischia di essere tacciati di rivendicativi, svilendo così l'importanza di un tema che invece è di tutta la collettività, della società, delle generazioni future e anche delle istituzioni politiche. Il mio auspicio è che in queste particolari elezioni, condizionate dalla pandemia, che sappiamo ha penalizzato tutti ma gravemente le donne, gli elettori ricompensino gli sforzi fatti, votando proprio anche le donne.

SANITÀ

/ELIO MORETTI

/ex direttore assicurativo

IL VACCINO
E LE RISERVE
DELLE CASSE
MALATI

Dalla lettura di un articolo di un noto quotidiano romano ho appreso che la ministra belga al Tesoro (Eva De Bleeker) si è lasciata sfuggire un'informazione basilare per poter quantificare il costo del vaccino: di fatto il Belgio ha pagato € 1,78 la dose di vaccino AstraZeneca/Università d'Oxford, € 12 per il vaccino di Pfizer e € 7,56 per il vaccino di Sanofi/GSK. Ora, la notizia mi pare importante proprio perché, tra l'altro sulle pagine del Corriere del Ticino, il direttore vendita ticinese di Helsana Assicurazioni, signor Enea Casari (vedi L'Opinione del 14 aprile 2020), e la signora Philomena Colatrella, CEO di CSS Assicurazioni (vedi articolo del 7 aprile 2020), avevano assicurato che le riserve degli assicuratori sociali svizzeri avrebbero garantito a tutti gli assicurati residenti in Svizzera una cura adeguata. Sull'onda sprigionata dal grande ottimismo dei suddetti attori avevo messo il cuore in pace e cercato di dormire sereno. Del resto, diversi esperti stigmatizzavano l'entità delle riserve: 11 miliardi di fronte ad un esborso annuo LAMal di 30 miliardi danno, oggettivamente, un minimo di tranquillità. Ora, dopo valutazioni dei citati proclami, mi chiedo (ma potrei sbagliarmi) se i responsabili assicuratori sociali avessero le idee in chiaro. La risposta al citato quesito è ovviamente duplice. In caso affermativo, è evidente che sia Helsana Assicurazioni sia CSS Assicurazioni erano parte attiva nelle trattative d'acquisto dei diversi vaccini; in caso negativo, mi chiedo come detti assicuratori abbiano potuto basare la loro affermazione, ignorando il costo della pandemia, partendo dal prezzo di acquisto del vaccino. Io non ho idea e non saprei nemmeno che risposta scegliere: di certo, entrambe, mi mettono i brividi. Infatti, o disponiamo di un insieme di assicuratori super efficienti oppure gli stessi assicuratori millantano conoscenze di cui non dispongono. A detto dilemma contrappongo una certezza e cioè che alla tanto decantata sicurezza ha fatto seguito l'immane aumento del premio assicurativo, cioè l'assicurato in nome della sicurezza delle prestazioni assicurative viene alleggerito, anno dopo anno, sempre con gli stessi argomenti. Come già scritto, ribadisco in questa sede che l'attuale sistema necessita di una revisione o meglio i cittadini meritano più considerazione, onestà e trasparenza! Proprio circa quest'ultimo tema osservo che da ultime informazioni trapelate i costi del vaccino sono a carico della Confederazione e degli assicuratori LAMal: per gli assicurati non dovrebbe quindi esserci alcuna franchigia a loro carico. E questo è positivo! Dunque se i costi del vaccino variano, a seconda della marca scelta, da circa 15 milioni a circa 100 milioni di franchi (un'inezia rispetto alle riserve miliardarie di conseguenza si dovrebbe costatare una diminuzione della spesa sanitaria. Oso quindi sperare che gli assicuratori a fine 2021 non ripropongano gli stessi argomenti farlocchi a sostegno del tradizionale aumento dei premi: come esempio i premi LAMal 2021 in Ticino sono aumentati oltre 4 volte la media svizzera.